

## SIAMO PIU' FORTI

Io e i miei genitori vivevamo in una modesta villa in una zona molto tranquilla di Pescara Colli, conducevamo una vita agiata grazie alla ditta immobiliare che possedeva mio padre e alla cartoleria di mia madre.

Era l'estate del 2014 ed ero molto felice perché i miei dopo anni di richieste mi avevano regalato un cane per la prima pagella delle superiori, avevo scelto il liceo classico, a fine anno ero molto soddisfatta della mia decisione e gli ottimi voti lo confermavano. A luglio di quello stesso anno saremmo dovuti partire per una settimana a New York per i 25 anni di matrimonio dei miei genitori, visitare Central Park, Times Square e sorvolare la città in elicottero erano il mio sogno da quando mi sono appassionata dell'inglese alle elementari.

Uso il passato ed il condizionale perché quel viaggio non avvenne mai, la mia felicità finì, la vita a colori che vivevo divenne buia e cupa in pochi istanti, la gioia che mi caratterizzava e per la quale i miei amici mi apprezzavano svanì e non tornò più.

È bastato un semplice gesto per far crollare il mio mondo, ricordo perfettamente il giorno: era il 10 giugno del 2014, mia madre aveva indossato un corto ed elegante vestito blu di seta per uscire a cena con le sue amiche d'infanzia e mio padre le tirò uno schiaffo definendo il vestito da "donna di strada" e urlando le aveva imposto di toglierlo e mettere qualcosa di più coperto.

Io assistetti alla scena di nascosto dalla porta, rimasi immobile, con il fiato spezzato e le lacrime che scendevano dai miei occhi esterrefatti, mi accasciai per terra in silenzio perché le gambe non mi reggevano, mi sentivo svenire, l'idea perfetta che avevo fino ad allora di mio padre cambiò radicalmente, decisi di non intervenire per evitare di peggiorare la situazione e anche per il timore, lo ammetto. Mio padre subito dopo lo

schiaffo si rese conto dell'errore e si scusò con mia madre dicendole che non sarebbe più accaduto e che era nervoso a causa della pessima giornata lavorativa. Mia mamma dopo alcuni giorni di completo silenzio nei confronti di lui, riniziò a parlarci decidendo di perdonarlo; ma le cose non erano più come prima, tutto quell'amore che si poteva percepire anche solo dai loro sguardi non lo vidi più, la mia famiglia non era più felice come prima! Io ero diventata abbastanza fredda con mio padre, non gli raccontavo più i miei segreti, anzi a stento ci parlavo e anche se quell'episodio non si ripeté più, cercavo sempre di non rimanere sola con lui e soprattutto di non lasciare lui e la mamma soli.

Questa tregua però durò poco, dopo dieci giorni, infatti, l'episodio riaccadde: gli schiaffi divennero due e furono accompagnati da un pugno sullo zigomo perché lei cercava di dimenarsi; la motivazione era che non aveva stirato bene la camicia che sarebbe servita a papà per l'importante riunione del giorno dopo.

Gli episodi divennero sempre più frequenti, quasi ogni giorno mia madre aveva un livido nuovo sulla pelle ancora giovane ed abbronzata, ed io non riuscivo più a rimanere immobile, mi sentivo morire, quindi iniziai a prendere coraggio decisi di mettermi in mezzo per proteggerla da schiaffi che non meritava, solo così papà riusciva a smettere ed ogni volta a fine episodio trovava una scusa per giustificarsi, ma scuse per questi accaduti non esistono; l'amore non è violenza, l'amore non è dolore.

Mia madre aveva deciso finalmente di prendere forza per denunciare e divorziare dalla bestia, io ormai chiamavo così mio padre. Io e lei ci trasferimmo dai miei nonni materni in un paese vicino Pescara, la situazione sembrava essere risolta e pensavo che non vedendo più lui tutta questa storia sarebbe stata solo un brutto ricordo, fin quando un pomeriggio di inizio luglio mia madre tornò nella nostra vecchia villa per prendere gli ultimi vestiti lasciati lì, pensando che mio padre fosse a lavoro, ma così non fu: mamma non tornò più a casa, quella bestia la

uccise con un coltello da cucina e poi si tolse la vita impiccandosi, queste furono le parole della polizia che era stata chiamata dai vicini dopo aver sentito le urla strazianti di una donna. Appena saputa la tragica notizia la mia vita finì, iniziai disperatamente a piangere, solo questo ricordo perché poi persi i sensi e da quel momento nella mia testa c'è solo vuoto.

I sensi di colpa mi divorano tutt'oggi, se quel pomeriggio non avessi fatto i capricci per andare con lei, adesso sarebbe qui con me, io e lei abbracciate sul divano a vedere film con la nostra ciotola rossa piena di pop corn, o fiere dei nostri nuovi acquisti a fare giri per le vie del centro, invece lei non c'è, non c'è più a causa di un uomo che non riesce ad accettare la fine di una storia, che non sa come affrontare le situazione con le parole e allora decide di utilizzare la violenza sentendosi forte. Ma lui e gli altri come lui sono solamente deboli, fragili, insulsi, insignificanti e riprovevoli.

Ho pensato più volte al suicidio da quel tragico giorno, ma invece eccomi qui, dopo dieci anni, a raccontare la mia storia davanti ad un pubblico immenso, per poter dimostrare che noi donne siamo più forti, che non basta uno schiaffo per essere messe a tacere.

